

Educazione motoria nella scuola primaria italiana: un'indagine in una scuola del Veneto

Physical Education within Italian Primary School: A survey in a Veneto Region's school

Claudia Maulini

Università degli Studi di Roma "Foro Italico" - mauliniclaudia@gmail.com

Mascia Migliorati

Università degli Studi di Roma "Foro Italico" - migliorati76@gmail.com

Emanuele Isidori

Università degli Studi di Roma "Foro Italico" - labopedagogia@gmail.com

Enrico Miatto

Istituto Universitario Salesiano Venezia - enricomiatto@gmail.com

ABSTRACT

This study aims to know and understand the perception of primary school teachers with regard to physical education in Italy, exploring its purposes, content, methodologies, students' evaluation system, and human, economic and sports infrastructural resources.

To achieve these aims, we have utilized a qualitative methodology based on the analysis of content emerging from a focus group made up of teachers from the province of Venice. The data has shown that the teachers who have taken part in the research tend to consider physical education as an indispensable tool for the development of the whole person, and as a means capable to facilitate and foster the acquisition of motor and socio-relational skills. Moreover, the data has stressed several problems concerning the very few number of hours assigned to the discipline in the official ministry curriculum, and the absence of adequate sports facilities and equipment, along with a lack both of economic resources and teachers specifically trained for teaching PE in the primary school.

We are convinced that the results of this research can contribute to give a further boost to the actions provided in the 107/2015 school reform law whose aim is to undertake a concrete and long-lasting political action for the real enhancement and implementation of PE.

Il presente studio ha l'obiettivo di conoscere la percezione degli insegnanti della scuola primaria rispetto all'Educazione Motoria in Italia, alle sue finalità, contenuti, metodologie, sistemi di valutazione degli alunni e risorse umane, economiche ed infrastrutturali.

Per il raggiungimento di questi obiettivi è stata impiegata una metodologia qualitativa, basata sull'analisi del contenuto di un focus group realizzato con un gruppo di insegnanti della provincia di Venezia.

I dati mostrano che i maestri partecipanti alla ricerca considerano l'Educazione Motoria uno strumento indispensabile per lo sviluppo globale della persona, capace di favorire l'acquisizione di abilità motorie e socio-relazionali. Sono state tuttavia evidenziate criticità legate all'esiguo monte ore assegnato alla disciplina a livello ministeriale, alla presenza di infrastrutture non adeguate, alla carenza di risorse economiche e infine alla mancanza di insegnanti specificatamente formati per l'insegnamento dell'Educazione Motoria.

I risultati di questa ricerca contribuiscono a dare una spinta ulteriore alle azioni previste nella Legge di riforma della scuola n.107/2015 al fine di avviare un'azione politica concreta e costante tesa ad una reale valorizzazione dell'educazione motoria.

KEYWORDS

Physical education, Italian Primary School, Critical Pedagogy, Teachers education.

Educazione motoria, Scuola Primaria Italiana, Pedagogia Critica, Formazione degli Insegnanti.

* L'articolo è il frutto di un lavoro condiviso tra gli autori, nello specifico, essi hanno contribuito al processo di ricerca e/o alla stesura dei paragrafi: Claudia Maulini, *Introduzione*, 3. *Discussioni e Conclusioni*; Mascia Migliorati, 2. *Risultati*, 3. *Discussioni e Conclusioni*; Emanuele Isidori, 1. *Metodologia*; Enrico Miatto, conduzione del *focus group*.

Introduzione

Promuovere la creazione di *habitus* e stili di vita corretti e salutari è una necessità ampiamente riconosciuta nella società attuale ed evidenziata nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione (2012).

La capacità di utilizzare il corpo in maniera consapevole al fine di favorire lo *stare bene con se stessi* è proprio uno degli obiettivi che si pone la scuola primaria. Per questo l'educazione motoria viene intesa come uno strumento privilegiato per la promozione del benessere psico-fisico e per la costruzione di positive relazioni sociali (Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca [MIUR], 2012).

La presa di contatto del sé corporeo, così come la libera espressione fisicomotoria rappresentano per ogni bambino un modo di mediare gli apprendimenti sulla propria identità con lo spazio, anche socio-culturale (Carraro & Bertollo, 2005; Sibilio, 2010).

Nel Libro Verde del 2005, la Commissione delle comunità europee [CCE] evidenzia l'importanza di interventi di promozione e tutela della salute dei bambini nelle scuole incentivando l'alimentazione sana e l'attività fisica (p. 9). L'OMS nel documento del 2010, raccomanda la pratica di almeno un'ora di attività fisica quotidiana in età evolutiva, indicandone i benefici per la promozione della salute e dell'educazione dei bambini e dei giovani.

Di fatto, l'educazione motoria è veicolo per la strutturazione della personalità, delle relazioni sociali e per l'acquisizione delle *life skills* (OMS, 2003; Marmocchi, Dall'Aglio & Tannini, 2004; Danish, Nellen & Owens, 1996).

In tal senso si esprimono anche i programmi per la scuola primaria (D.P.R. 104/1985), nei quali l'educazione motoria è considerata strumento indispensabile per acquisire consapevolezza del corpo come espressione della personalità e come condizione relazionale, comunicativa, espressiva e operativa.

Tuttavia, diversamente da quanto succede nella maggior parte dei Paesi europei, dove l'educazione motoria è materia d'insegnamento obbligatoria già dal primo ciclo (Coccia, 2007, p. 19), sul piano dell'azione scolastica italiana la questione si fa effettivamente controversa. Se da una parte il Decreto Ministeriale n. 249 del 10 settembre 2010, così come le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* (2012) del MIUR, inseriscono a pieno titolo l'educazione motoria tra le aree obbligatorie anche nella scuola primaria, il precedente Decreto Legge 180/2008 e la conseguente introduzione della figura del maestro prevalente ne frenano l'espandersi. Per i maestri, infatti, non è previsto l'obbligo ad una formazione specifica per l'insegnamento dell'educazione motoria. Ne consegue un vuoto formativo ampio che, in alcuni casi, allontana il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento previsti dai documenti ministeriali e, in altri casi ancora, trasforma le due ore settimanali del curricolo della scuola primaria in attività non strutturate.

Il *Libro bianco dello sport italiano* (Comitato olimpico nazionale italiano [CONI], 2012) riporta, inoltre, che per la scuola primaria nel "Programma curricolare – Ore di educazione fisica settimanali" sono *suggerite* due ore settimanali di cui solamente una deve essere garantita e che la stessa "organizzazione didattica della scuola primaria" non prevede presenza di docenti con titolo specifico (sportivo) per coordinare l'attività di educazione fisica (p. 66).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, inoltre, al *Tavolo Nazionale per la Governance nello Sport* (2012) riguardante "I numeri sulla pratica dello sport, sull'attività fisica e sull'impiantistica sportiva in Italia", ha evidenziato tra gli «aspet-

ti critici e le distorsioni» quello di «un sistema scolastico che ancora non ha pienamente compreso la valenza sociale e valoriale dello sport e che presenta lacune ed insufficienze nell'impiantistica» (p.6). Ciò è evidenziato anche nel *Piano Nazionale per la Promozione dell'Attività Sportiva 2014-2015* in cui si fa riferimento al XV Rapporto di Legambiente sulla qualità dell'edilizia scolastica, *Ecosistema scuola* (2014), secondo cui «solo il 60% delle scuole possiede una palestra o una struttura per lo sport» (p. 29).

Questi dati sono confermati anche dal rapporto Eurydice del 2013 (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2013) che descrive la situazione dell'educazione fisica e delle attività sportive a scuola in trenta Paesi europei. Tale rapporto rileva, inoltre, che «la quota orario raccomandata per l'educazione fisica è piuttosto bassa rispetto a quella prevista per altre materie; ciò rivela che questa materia è comunemente percepita come di minore importanza» (Indire, 2013, p.3). Proprio l'Italia figura tra i paesi in cui le scuole primarie possono autonomamente assegnare a tale attività un impegno orario flessibile.

L'attuale Governo, infine, nel Rapporto *La buona scuola* (MIUR, 2014) tra le diverse proposte di riforma per migliorare la situazione della scuola italiana indica che è necessario «introdurre l'educazione motoria e lo sport a scuola, in particolare nella primaria. Farlo significa aumentare l'inclusione sociale, contrastare il bullismo e la violenza, promuovere la crescita sana ed equilibrata dei bambini e dei ragazzi. Ed è anche una fondamentale politica per la salute». Tali proposte sono state tradotte nella Legge del 13 luglio 2015 n.107 che, tra gli obiettivi formativi prioritari per le istituzioni scolastiche, individua il «potenziamento delle discipline motorie» unitamente ad uno «sviluppo di comportamenti ispirati ad uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport» e alla «tutela del diritto allo studio degli studenti praticanti attività sportiva agonistica» (art. 1 comma 7 lettera 5). Inoltre, al comma 20 dell'art. 3 che tratta del «Piano triennale dell'offerta formativa» si prevede per l'insegnamento dell'educazione motoria l'utilizzo di «docenti abilitati all'insegnamento per la scuola primaria in possesso di competenze certificate, nonché docenti abilitati all'insegnamento anche per altri gradi di istruzione in qualità di specialisti ai quali è assicurata una specifica formazione».

Con questa Legge il Governo sta tentando di risolvere, almeno in alcuni aspetti, la frattura pedagogica esistente nell'educazione motoria così come messo in luce dai documenti europei e nazionali analizzati e dai risultati di una precedente ricerca di Maulini e Ramos (2013) sulla situazione dell'educazione fisica in Italia in comparazione con Spagna, Cile e Portogallo. Questo primo studio, condotto attraverso la tecnica dei *focus group* con insegnanti di scuola primaria e secondaria, ha evidenziato criticità nella scuola primaria italiana. Si è ritenuto, pertanto, opportuno approfondire tali risultati con una nuova ricerca qualitativa coinvolgendo unicamente maestri di scuola primaria con l'obiettivo di indagare finalità, contenuti, metodologia, valutazione dell'apprendimento e risorse destinate all'educazione motoria.

È importante che la ricerca in pedagogia dello sport tratti le questioni del significato e degli obiettivi dell'educazione motoria per comprenderne il senso e le finalità ma sia anche il luogo di una conoscenza approfondita delle problematiche e degli ostacoli che non permettono l'attuazione degli stessi nella realtà educativa (Isidori, 2009).

1. Metodologia

La metodologia utilizzata per rispondere all'obiettivo di tale studio è stata di tipo qualitativo al fine di raggiungere una comprensione quanto più profonda del punto di vista dei partecipanti tenendo conto del contesto in cui gli stessi operano (Mortari, 2007). La tecnica utilizzata per approfondire la tematica oggetto di studio è stata il *focus group*.

I partecipanti, un gruppo di maestri della scuola primaria, sono stati selezionati seguendo criteri strategici e personali rispettando il *criterio di pertinenza* essendo tutti maestri che insegnano, tra le discipline assegnate, l'educazione motoria. Sono stati altresì rispettati, così come indicato da Krueger (1988), sia il *criterio di omogeneità*, in quanto tutti gli insegnanti avevano almeno cinque anni di esperienza professionale, che quello di *eterogeneità* essendo i partecipanti appartenenti a scuole diverse.

Hanno partecipato al *focus group* sei maestri della scuola primaria della Provincia di Venezia (un maestro e cinque maestre), con una esperienza professionale media pari a 27 anni, di cui due con titoli specifici nell'ambito motorio e sportivo (Laurea in Scienze Motorie o Diploma ISEF).

Il *focus group* è stato registrato con un dispositivo audio e successivamente è stata effettuata la trascrizione. L'analisi del contenuto è stata effettuata utilizzando come unità testuale di analisi il paragrafo. A partire dalla letteratura sull'argomento è stato costruito un sistema di categorie di riferimento necessario per l'analisi dei contenuti emersi nel *focus group*, che andiamo a presentare di seguito:

1. *Finalità*. L'educazione fisica nella scuola primaria ha la finalità di promuovere «la conoscenza di sé e delle proprie potenzialità nella costante relazione con l'ambiente, gli altri, gli oggetti. Contribuisce, inoltre, alla formazione della personalità dell'alunno attraverso la conoscenza e la consapevolezza della propria identità corporea, nonché del continuo bisogno di movimento come cura costante» (MIUR, 2012, p.76).
2. *Contenuti didattici*. Le Indicazioni Nazionali (2012) costituiscono il quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole che dovranno elaborare «specifiche scelte relative a contenuti, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi previsti dal documento nazionale» (p. 17).
3. *Metodologia*. Le Indicazioni Nazionali (2012) sempre nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia scolastica specificano che «le strategie educative e didattiche dovranno tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione» (p. 9). Viene, altresì, ribadita l'importanza di dedicare una particolare attenzione «alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione» (p. 9).
4. *Valutazione dell'apprendimento*. Le Indicazioni Nazionali (2012) rimandano agli insegnanti «la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni e declinati nel curricolo». La valutazione «assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo» (p. 19).
5. *Risorse*. Questa categoria fa riferimento a risorse umane, infrastrutturali e ma-

teriali. Rispetto a questo le Indicazioni Nazionali (2012) ancora una volta rimandano all'autonomia delle istituzioni scolastiche. «Determinante al riguardo risulta il ruolo del dirigente scolastico per la direzione, il coordinamento e la promozione delle professionalità interne e, nello stesso tempo, per favorire la collaborazione delle famiglie, degli enti locali, e per la valorizzazione delle risorse sociali, culturali ed economiche del territorio» (p. 20).

Dopo aver presentato la metodologia di ricerca e il sistema di categorie procediamo alla presentazione dei risultati ottenuti.

2. Risultati

Dopo aver strutturato ed esaminato le unità testuali ed averne effettuato l'analisi del contenuto a partire dalle categorie individuate è stato possibile tracciare i risultati del lavoro.

Nello specifico, rispetto alla *finalità* dell'educazione motoria nella scuola primaria, gli insegnanti riferiscono l'importanza di favorire lo sviluppo globale della persona e dunque promuoverne l'acquisizione degli schemi motori di base unitamente alla trasmissione di valori quali il rispetto delle regole e dell'avversario, le competenze relazionali ed emotive:

“La finalità che noi ci diamo con l'attività motoria è quella di coordinazione motoria orientata anche al miglioramento di quelli che sono i risultati scolastici, riuscire a definire bene destra e sinistra, la lateralizzazione, la conoscenza e il rispetto delle regole, dell'avversario, accettare la sconfitta, saper far gruppo sono queste le finalità fondamentali.”

L'Educazione Motoria, inoltre, per i partecipanti alla ricerca permette un'analisi dei bisogni educativi degli alunni così come emerge dalla seguente testimonianza:

“Tu vedi dalla motoria anche se un bambino ha delle difficoltà, se è dislessico, disgrafico”.

Rispetto ai *contenuti* e alla *metodologia* risulta, secondo quanto riferito dagli insegnanti, un'organizzazione didattica priva di una linea programmatica comune pur nel rispetto delle finalità dell'attività motoria:

“Io strutturo le mie ore in tre parti. La prima di riscaldamento; la seconda è sempre legata ad un discorso di gioco che loro si devono preparare e dire quali sono le regole; la parte finale di gioco libero perché mi interessa vedere le dinamiche di gruppo che si sviluppano nel gioco”.

“Strutturo le attività a seconda dell'obiettivo che devo raggiungere e dell'età dei bambini. La parte finale è sempre un gioco proposto da me, non c'è mai gioco libero”.

È stata, altresì, evidenziata dal punto di vista metodologico la mancanza di una programmazione didattica per questa disciplina:

“Ci si deve mettere in gioco più nella motoria che nelle altre materie”.

“La situazione dell'educazione motoria nelle scuole è lasciata abbastanza all'inventiva degli insegnanti”.

Rispetto ai *contenuti*, inoltre, un'insegnante dichiara di avvalersi delle lezioni che gli operatori di associazioni sportive del territorio fanno all'interno della scuola anche attraverso il progetto regionale "Più sport @ scuola":

"Abbiamo la fortuna di avere le associazioni che fanno due o tre lezioni, io imparo tanto da loro, prendo appunti, vedo cosa fanno e lo ripropongo e prendo nota anche di come lavorano i bambini".

Tuttavia, secondo la percezione di alcuni insegnanti, queste attività sembrano avere finalità completamente diverse da quelle proprie dell'educazione motoria in quanto si limitano ad insegnare la tecnica sportiva e spingono alla competizione:

"Le attività proposte spesso rivelano il limite di insegnare il gesto tecnico di una determinata attività sportiva; quindi, le associazioni sportive bene, ma coprono solo un aspetto".

"Le società sportive fanno attività fisica orientata unicamente all'agonismo, alla competizione".

Riguardo alla *valutazione dell'apprendimento*, gli insegnanti partecipanti al *focus group* riferiscono di valutare gli apprendimenti dei propri alunni sia rispetto agli obiettivi specifici della disciplina sia a quelli socio-educativi:

"Per quanto riguarda la valutazione io parto dagli obiettivi che ritengo più importanti: la capacità di stare insieme, il rispetto del compagno, del sostegno al più debole".

"Secondo me è importante l'impegno assunto: se uno non fa il gesto tecnico ma si è impegnato al massimo è valutato positivamente".

In merito alla categoria *risorse* i partecipanti al *focus group* hanno evidenziato difficoltà didattiche legate alla mancanza di infrastrutture, materiali didattici, risorse umane e finanziarie. Nello specifico i maestri hanno evidenziato la mancanza di impiantistica adeguata:

"La nostra palestra è dislocata, quindi, se fa brutto tempo e hai bambini piccoli, questo ti blocca".

"Dove ci sono le palestre interne spesso sono ricavate da aule che diventano una palestra perciò è necessario fare giochi che non prevedano un eccessivo movimento per non rischiare che i bambini si facciano male".

"Abbiamo fatto lezione di motoria in aule polifunzionali, senza avere nessun tipo di materiale specifico".

Proprio quest'ultima testimonianza porta un insegnante a segnalare che le risorse materiali necessarie all'insegnamento dell'attività motoria non vengono fornite dalla scuola ma sono una concessione delle associazioni sportive che utilizzano la palestra nelle ore pomeridiane:

"Abbiamo la fortuna che le associazioni ci lasciano aperti gli armadietti per il materiale perché altrimenti non avremmo, né palloni, né clavette, niente".

Questo rimanda ad una serie di riflessioni importanti da parte degli insegnanti sulla mancanza di investimenti nella scuola:

“Ormai nella scuola non c’è più niente: gessi, carta. Non abbiamo più niente. Devi comprarti tutto”.

“La scuola, dal punto di vista burocratico, è divertentissima perché all’inizio dell’anno tu fai i progetti poi non ci sono i finanziamenti”.

Rispetto alle risorse umane sono state fatte osservazioni relative alla riduzione del personale ATA:

“La palestra è dislocata, il telefono non funziona e non hai nessun bidello perché ci sono tagli ovunque e così non solo si riduce l’attività ma anche la qualità dell’attività! È capitato che un bambino si è sentito male improvvisamente e ho dovuto chiamare il 118, avevo i bambini tutti addosso, mi è caduto il cellulare e si è rotto; ho mandato un bambino da solo a chiamare il bidello, a mio rischio e pericolo”.

I maestri hanno, inoltre, riferito la riduzione di personale didattico:

“Non ci sono più le compresenze, devi augurarti di avere in classe un caso di disabilità grave per avere anche l’insegnante di sostegno e così si è in due”.

Alle difficoltà finora descritte legate alle risorse umane se ne aggiunge un’altra rilevante: la mancanza di formazione specifica per l’insegnamento dell’attività motoria nella scuola primaria. I partecipanti hanno ampiamente dibattuto su questa problematica facendo emergere due criticità principali: in primo luogo, la rassegnazione di essere chiamati ad insegnare una materia che non risponde alle attitudini personali e in cui non si è formati con le conseguenti insicurezze che si generano nell’agire professionale; in secondo luogo, la consapevolezza dell’importanza che ha l’educazione motoria nello sviluppo dei bambini e la conseguente necessità di auto-formarsi:

“Nella scuola primaria non ci sono maestri diplomati ISEF, specializzati, quindi, si lascia tutto alla buona volontà del singolo insegnante che si mette in gioco perché deve: gli è capitata la motoria! Alcuni hanno delle preparazioni personali perché hanno fatto sport, perché gli piace, altri si devono reinventare”.

“Il problema è che, a volte, l’insegnante non preparato ha delle paure innate per quanto riguarda il movimento!”.

Sono inoltre numerose le testimonianze che evidenziano rispetto alle risorse temporali una scarsa disponibilità oraria che rivela, nella percezione dei maestri partecipanti al gruppo, una scarsa considerazione attribuita all’educazione motoria, ritenuta una disciplina di minore importanza come emerge dalla riflessione di alcuni docenti:

“A volte succede che l’ora di motoria è tra quella di italiano prima e quella di inglese dopo; quindi, se l’insegnante di italiano non rispetta l’orario, si ruba tempo alla motoria”.

“Se tu diminuisce quelle che sono le ore a disposizione dov’è che vai a tagliare? Da italiano? Da matematica? Da altre materie di studio? Vai a tagliare quelle materie considerate di minor importanza”.

Ne discende la consapevolezza da parte degli insegnanti della insufficienza delle ore assegnate all’attività motoria per il raggiungimento delle finalità proprie di questa materia:

“I bambini non sono autonomi, un’ora di motoria non è mai piena come fossero ragazzi di terza media autonomi e veloci nella gestione di se stessi e del proprio materiale”.

Oltre a questo i maestri riportano la difficoltà di pianificare l’orario dell’attività motoria sulla base dei reali bisogni didattici essendo l’utilizzo della palestra spesso subordinato ad altre esigenze:

“L’orario delle lezioni di attività motoria viene fatto in funzione della disponibilità della palestra tenendo presente che i primi a scegliere sono quelli della secondaria”.

Tra le risorse umane la famiglia sembra mostrare alcune criticità legate alla scarsa collaborazione con gli insegnanti:

“Ho consigliato ai genitori di far portare ai loro figli una maglia di ricambio e il necessario per un minimo di igiene. Non c’è stata risposta rispetto a questo. Solo uno o due casi su ventiquattro”.

Rispetto ai protagonisti del processo di apprendimento, ossia gli alunni, gli insegnanti sottolineano il loro bisogno di movimento e le loro fragilità:

“Io parlo ad esempio per i bambini di prima, per loro l’attività motoria è una valvola di sfogo. Appena entrano in palestra cominciano a dar sfogo all’accumulo di tensione delle otto ore passate in un’unica classe giorno dopo giorno”.

Gli insegnanti mettono in rilievo, altresì, le difficoltà motorie degli alunni di oggi rispetto a quelli del passato:

“I bambini di due tre cicli fa erano bambini che riuscivano a destreggiarsi in tante situazioni. Adesso sono imbranati mentre corrono inciampano sui loro stessi piedi”.

Terminata l’analisi dei dati procediamo, nel paragrafo seguente, a presentare la discussione dei risultati.

3. Discussione

Dalla esposizione ed interpretazione dei risultati ottenuti si evince che la percezione degli insegnanti partecipanti al *focus group*, rispetto alle *finalità* proprie dell’educazione motoria, è in accordo con quanto indicato nelle Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola primaria (2012). Nello specifico, infatti, i docenti condividono che le attività motorie e sportive hanno la finalità di favorire l’acquisizione della consapevolezza della propria identità corporea e la formazione della personalità dell’alunno non solo sotto il profilo fisico, ma anche cognitivo, affettivo e sociale. Anche il Rapporto Eurydice (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2013) conferma quest’approccio olistico sottolineando che tutti i Paesi individuano tra le principali finalità dell’educazione fisica lo sviluppo fisico, personale e sociale dei giovani unitamente alla promozione di uno stile di vita sano. Essa viene, pertanto, percepita come una disciplina scolastica fondamentale per promuovere il benessere integrale della persona, la tra-

smissione di valori e lo sviluppo di *life skills*, in un'ottica non solo di promozione e prevenzione ma anche di riduzione di problematiche psicologiche e sociali (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2003; Marmocchi, Dall'Aglio e Tannini, 2004; Danish, 1998; Danish, Nellen & Owens, 1996; Maulini, 2012). Si evince, inoltre, dalle testimonianze raccolte un'ulteriore finalità, quella di contribuire ad un'analisi delle risorse e dei bisogni importante per costruire piani di apprendimento personalizzati (Maulini & Ramos, 2013; Gardner, 1984; D.P.R. 104/1985; Carraro & Bertollo, 2005; Sibillo, 2010).

Rispetto ai *contenuti* e alla *metodologia* le Indicazioni Nazionali (2012) non prevedono attività specifiche e obbligatorie ma raccomandano di scegliere un approccio didattico che faciliti l'apprendimento attraverso esperienze, scoperte, prese di coscienza e abilità nuove, individuali e collettive che diventano patrimonio personale dell'alunno. Gli insegnanti a tal proposito sottolineano, in coerenza con lo studio di Maulini e Ramos (2013), la mancanza di linee programmatiche ben definite sulle quali poter costruire una programmazione efficace. Hanno dichiarato, infatti, di scegliere liberamente quali contenuti e metodologie proporre. Dalle testimonianze raccolte si desume l'importanza attribuita al gioco nell'educazione motoria, sia libero che strutturato, come mezzo capace di facilitare l'acquisizione di competenze volte alla costruzione di dinamiche sociali positive, al rispetto delle regole e dell'avversario che sarebbe importante trasferire nella vita quotidiana ma anche come strumento sussidiario agli apprendimenti in altre materie (MIUR, 2012; Organizzazione Mondiale della Sanità, 2003; Danish, 1998; Danish et al., 1996).

Rispetto alla pianificazione delle attività didattiche, come già emerso nello studio di Maulini e Ramos (2013), gli insegnanti lamentano l'impossibilità di programmare l'orario sulla base dei reali bisogni didattici essendo questo, spesso, subordinato ad esigenze esterne.

Emergono altresì riflessioni riguardanti le attività che vengono realizzate nella scuola primaria attraverso il Progetto Regionale "Più Sport@scuola"¹, promosso dalla Regione Veneto e volto a stabilire sinergie tra i diversi enti sportivi del territorio (educazione non formale) e la scuola (educazione formale). Se da un lato alcuni docenti hanno affermato di essersi ispirati a questo progetto per la strutturazione della didattica, altri hanno espresso dubbi rispetto all'efficacia dello stesso, sollevando la necessità di disegnare tali progetti a partire da un prisma eminentemente educativo affinché non si centrino solo in aspetti di carattere tecnico e competitivo (Maulini, 2006, 2014; Isidori, 2009).

Rispetto alla *valutazione* degli apprendimenti degli studenti i risultati dell'analisi dei dati hanno messo in luce la percezione da parte dei maestri di un vuoto a livello ministeriale rispetto sia al raggiungimento degli obiettivi sia alle modalità di valutazione. In realtà le Indicazioni Nazionali (2012) definiscono chiaramente che spetta agli insegnanti la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni (*Ibidem*) e declinati nel curriculum. La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola

1 Il progetto "Più sport @ scuola" è consultabile al sito web <http://www.regione.veneto.it/web/sport/piusportascuola>.

quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo (p.19).

I nostri testimoni indicano ciascuno modalità valutative differenti, pur condividendo un'attenzione particolare alla valutazione degli aspetti socio-educativi e non agli aspetti puramente tecnici.

Riguardo alle *risorse* gli insegnanti evidenziano una serie di problematiche preoccupanti che secondo la loro opinione limitano lo sviluppo del potenziale educativo e formativo proprio dell'attività motoria. In tal senso, si rinforzano i risultati emersi in uno studio precedentemente realizzato da Maulini e Ramos (2013), andando ad evidenziare nuovamente le difficoltà legate al numero limitato di personale ATA e del personale didattico, la mancanza di formazione specifica nei docenti di educazione motoria che porta inevitabilmente ad una scarsa motivazione, criticità che sembrerebbe essere stata risolta dalla Legge 107 del 15 luglio 2015. A ciò si aggiunge anche che tale disciplina è considerata dagli stessi secondaria rispetto alle altre, considerazione che è corroborata dallo scarso numero di ore attribuite ad essa nei documenti ministeriali (MIUR, 2012; CONI, 2012; Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2013).

I nostri risultati evidenziano, altresì, la mancanza di strumenti didattici e di infrastrutture adeguate, così come è emerso anche nello studio di Maulini e Ramos (2013).

Tali problematiche sembrano avere un unico comun denominatore nella mancanza di risorse economico-finanziarie da destinare alla scuola in generale e poi alla specifica disciplina dell'attività motoria.

I risultati indicano altresì una scarsa collaborazione tra la famiglia e la scuola. Rispetto a questo argomento le Indicazioni Nazionali (2012) sottolineano come la nostra Costituzione enunci che l'azione della scuola si esplica attraverso la collaborazione con la famiglia (articolo 30), nel reciproco rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi (art.2).

In ultimo, così come rilevato da Maulini e Ramos (2013), i docenti riferiscono il bisogno di movimento e di gioco libero degli alunni dopo numerose ore di lezione strutturate unito a difficoltà nell'acquisizione di schemi motori di base e ad una scarsa consapevolezza corporea.

L'acquisizione di un *habitus* fisico-sportivo dovrebbe iniziare sin dall'infanzia attraverso la scuola, come avviene nella maggior parte dei Paesi europei (Coccia, 2007; Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2013), affinché si possa instaurare come stile di vita della persona e dunque come un congiunto di modelli di comportamento o abiti in stretta relazione con la salute (CCE, 2005; Maulini, 2006).

Conclusioni

Alla luce dei risultati, si considera rilevante sottolineare come conclusione di questa ricerca che l'educazione motoria è, secondo la percezione dei maestri, uno strumento fondamentale per favorire l'avvio di uno sviluppo globale della persona che tenga in considerazione sia l'acquisizione degli schemi motori di base sia l'apprendimento di valori che ne orientino i comportamenti entro la dimensione della responsabilità personale e sociale. Essa consente, altresì, una approfondita lettura dei bisogni e delle risorse degli alunni.

Nonostante ciò si percepisce l'idea tra i partecipanti al *focus*, che l'educazione motoria sia una disciplina di secondaria importanza. Percezione avvalorata a livello ministeriale nel nostro Paese da un monte ore previsto di solo due ore set-

timanali e dal mancato riconoscimento (almeno fino alla Legge n.107 del 2015) della necessità di una formazione specifica dei maestri di educazione motoria della scuola primaria. Rispetto a ciò emerge una richiesta di maggiore formazione dei docenti in questa specifica materia, per favorire il raggiungimento dei traguardi delineati dalle Indicazioni Nazionali (2012). Formazione che, partendo da una reale integrazione delle aree psicopedagogiche e motorie, possa rispondere ai bisogni specifici degli studenti delle scuole primarie. A tal proposito, dal momento che con la recente Legge n.107/2015 è stata riconosciuta l'importanza della presenza di insegnanti appositamente formati nelle Facoltà di Scienze Motorie, ci domandiamo se non sia altresì opportuno sviluppare un curriculum specifico per gli insegnanti di scuola primaria. Ritenendo, inoltre, l'educazione motoria un diritto di tutti gli studenti, non è assolutamente pensabile delegare completamente l'insegnamento di questa disciplina a soggetti esterni o a progetti disegnati ad hoc destinati solo a pochi e privi di finalità e metodologie didattiche comuni e non sempre coerenti con quelle delle Indicazioni Nazionali (2012).

Inoltre, nelle azioni volte al miglioramento della qualità dell'insegnamento dell'educazione motoria non è possibile prescindere dall'investire nella formazione delle risorse umane, nell'acquisizione di risorse materiali necessarie alla didattica e nell'adeguamento di quelle infrastrutturali.

Tutte le proposte fin qui descritte potranno avere una reale efficacia solamente prevedendo una pianificazione volta a costruire sinergie tra l'azione della scuola e delle famiglie che dovranno essere rese consapevoli delle finalità educative della disciplina e protagoniste del percorso formativo.

Questo lavoro che ha descritto il fenomeno in termini qualitativi ha permesso di acquisire una conoscenza profonda della realtà oggetto di studio, confermando quanto già emerso nella precedente indagine (Maulini, Ramos, 2013) e di avviare una riflessione sul ruolo fondamentale dell'educazione motoria per uno sviluppo integrale degli alunni e sulla necessità di riconoscere a questa disciplina un valore formativo pari alle altre. Ci auspichiamo, pertanto, che a questa riflessione possa corrispondere un'azione politica coerente e concreta.

Riferimenti bibliografici

- Carraro, A., Bertollo, M. (2005). *Le scienze motorie e sportive nella scuola primaria*. Padova: Cleup.
- Commissione delle Comunità Europee (2005). *Libro Verde: Promuovere le diete sane e l'attività fisica: una dimensione europea nella prevenzione di sovrappeso, obesità e malattie croniche*. Bruxelles: Commissione delle Comunità Europee.
- Coccia, P. (2007). *Educazione Fisica e sport nelle scuole d'Europa*. Milano: Carabà.
- Comitato Olimpico Nazionale Italiano (2012). *Libro Bianco dello Sport Italiano, Sport-Italia 2020*. Roma: Comitato Olimpico Nazionale Italiano.
- Danish, S. J. (1998). *Learning and teaching life skills through sport*. Paper presented at the II° Encontro Internacional de Psicologia Aplicada ao Desporto e Actividade Física. Braga: Universidade do Minho.
- Danish, S. J., Nellen, V. C., & Owens, S. S. (1996). Teaching life skills through sport: community-based programs for adolescents. In Van Raalte J. L. e Brewer B. (Eds.). *Exploring Sport and exercise Psychology* (pp. 205-225). Washington, DC: American Psychological Association.
- Decreto Legge 10 novembre 2008, n.180. Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. In *G.U. n. 263 del 10 novembre 2008*.
- Decreto Ministeriale n. 249 del 10 settembre 2010. Regolamento concernente: «Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli inse-

- gnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244». In *G.U. n. 24* del 31 gennaio 2011.
- D.P.R. n. 104 /1985. *Approvazione dei nuovi programmi per la scuola primaria*. Disponibile in: http://www.edscuola.it/archivio/norme/edfisica/dpr_104_85.html [25 febbraio 2016]
- Commissione Europea/EACEA/Eurydice. (2013). *Educazione fisica e sport a scuola in Europa. Rapporto Eurydice*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea. Disponibile in: http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/thematic_reports/1501T.pdf [12 marzo 2016].
- Indire. (2013). *Eurydice in breve. Educazione fisica e sport a scuola in Europa*. Disponibile in: http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/eurydice/Highlights_IT.pdf [1 marzo 2016]
- Isidori, E. (2009). *La pedagogia dello sport*. Roma: Carocci.
- Krueger, R.A. (1988). *Focus group: a practical guide for applied research*. London: Sage.
- Legambiente. (2014). *Ecosistema scuola. XV Rapporto sulla qualità dell'edilizia scolastica, delle strutture e dei servizi*. Disponibile in: http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/ecosistema_scuola_-_xv_rapporto_def1311.pdf [1 marzo 2015].
- Legge 13 luglio 2015, n. 107. Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. In *G.U. (15G00122) Serie Generale n.162* del 15-7-2015.
- Marmocchi, P., Dall'Aglio, C., & Tannini, M. (2004). *Educare le life skills*. Trento: Edizioni Erickson.
- Maulini, C. (2006). *Pedagogia, benessere e sport*. Roma: Aracne.
- Maulini, C. (2012). *Las competencias de los educadores deportivos para la promoción del bienestar en los jóvenes*. Valladolid: Universidad de Valladolid (Tesi di Dottorato) Disponibile in: <http://uvadoc.uva.es/handle/10324/2753>.
- Maulini, C. (2014). *Progettare il benessere attraverso lo sport*. Milano: Franco Angeli.
- Maulini, C., & Ramos, R. (2013). ¿Qué se hace en la educación física italiana?: La percepción del profesorado de primaria y secundaria. *Tándem. Didáctica de la Educación Física*, 42, 27-36.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2012). *Indicazioni nazionali per il curricolo per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*. Disponibile in: http://www.indicazioninazionali.it/documenti_Indicazioni_nazionali/Indicazioni_Anali_Definitivo.pdf [1 marzo 2016].
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2014). *La buona scuola. Facciamo crescere il Paese*. Disponibile in: <http://www.governo.it/backoffice/allegati/76600-9649.pdf> [1 marzo 2016].
- Mortari, L. (2007). *Cultura della ricerca e pedagogia*. Roma: Carocci.
- Organizzazione Mondiale della Sanità (2010). *Global recommendations on physical activity for health*. Disponibile in: http://www.who.int/dietphysicalactivity/factsheet_recommendations/en/index.html [1 marzo 2016].
- Organizzazione Mondiale della Sanità (2003). *Skills for health*. HDD/EDC (document 9). Ginevra: Organizzazione Mondiale della Sanità.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (2012). *I numeri sulla pratica dello sport, sull'attività fisica e sull'impiantistica sportiva in Italia*. Tavolo Nazionale per la Governance nello Sport. Roma, 4 maggio 2012. Disponibile in: https://www.sportgoverno.it/media/64138/3-datistatistici_tangos_gdl-v7.pdf [1 marzo 2016].
- Sibilio, M. (2010). Il profilo professionale dell'educatore nei servizi e nelle attività motorie sportive. Aree di competenza e ambiti di intervento. In Uliveri S., Cambi F., Orefice P. (a cura di). *Cultura e professionalità educative nella società complessa* pp.184-193. Firenze: Firenze University Press.